

Valli Savena Idice, primi passi verso la fusione

Pianoro, Ozzano, Monghidoro, Monterenzio e Loiano attorno a un tavolo tecnico

L'UNIONE FA LA FORZA
Sindaci, esperti e l'assessore regionale **Emma Petitti** hanno abbozzato piani di fattibilità

di ANGELA CARUSONE

— PIANORO —

FUSIONE dei Comuni. E' questo l'argomento che è stato posto al centro del nuovo tavolo tecnico sull'analisi preliminare di fattibilità sui possibili processi di fusione dei 5 territori dell'Unione Valli Savena Idice: Pianoro, Ozzano, Monghidoro, Monterenzio e Loiano. Ieri si è svolto il primo incontro tra i sindaci dei rispettivi comuni, i responsabili tecnici e l'assessore regionale **Emma Petitti**. L'Unione non ha partecipato al bando regionale per ricevere finanziamenti utili a realizzare uno studio di fattibilità, ma ha preferito fare un percorso interno, affrontando il tema prima sotto il profilo tecnico e poi politico, analizzando i pro e i contro usufruendo del supporto di due tecnici della Regione. E gli scenari che potrebbero presentarsi sono vari: da chi ipotizza una grande fusione tra i 5 Comuni a chi propone 2 fusioni diverse, una tra i territori di montagna e l'altra tra i territori collinari.

IN OGNI caso, prima di arrivare a una proposta da presentare ai cittadini passerà tempo, tanto

che un'ipotesi di referendum è stata azzardata per il 2018. Ad oggi, il primo passo dei 5 sindaci sarà presentare entro il 30 giugno i dati su investimenti, servizi e personale. Ed entro dicembre potrebbero arrivare a definire un primo quadro di fusione. Se così fosse, lo studio di fattibilità sarà fatto nel 2017. «Vogliamo improntare tutto sulla trasparenza – spiega il presidente dell'Unione Gabriele Minghetti – analizzando ogni aspetto, prendendo in esame le varie ipotesi di fusione. Questo percorso ci consente di analizzare nel dettaglio ogni esigenza, guardando al futuro. Insieme è la parola giusta. Insieme nel merito e insieme nel metodo».

NON DA MENO l'assessore regionale **Petitti**: «Questo è un approccio costruttivo – commenta -. Lo studio è la chiave giusta per capire come potrebbero essere una o più fusioni. Il voto dei cittadini in questo contesto sarà determinante. La nostra presenza sarà costante e continua». Obiettivo della fusione è la semplificazione territoriale, e l'analisi delle prossime settimane sarà a 'geografia variabile', proprio perché saranno prese in esame tutte le probabilità. I 5 Comuni però, non sono obbligati a fondersi, e se qualche territorio non sarà d'accordo potrà decidere di non aderire, rimanendo comunque all'interno dell'Unione, che l'anno scorso ha visto l'uscita di San Lazzaro.

